

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo l'annuncio del nuovo piano sovietico

## INTERESSE E CAUTELA Le prime risposte a Gorbaciov negli Stati Uniti e in Europa

Sorpresa a Washington - Reagan e Shultz parlano di «proposte costruttive», ma aggiungono che restano diversi problemi - Le valutazioni di Parigi, Bonn, Londra, Tokio e Pechino

### Occasione da non perdere

Le proposte di disarmo avanzate da Gorbaciov sono un fatto politico di grande rilievo. Non sarà facile sbarazzarsene con l'accusa di propaganda e, del resto, non pare che queste siano le prime reazioni. L'importanza dell'iniziativa sovietica discende almeno da cinque ragioni. Prima. L'estrema concretezza della proposta. Come il lettore può vedere a pagina 3 non siamo di fronte ad un piano generico o di indirizzo generale, ma da una piattaforma che si articola in tappe intermedie, fasi temporali, correlazioni tra i diversi tavoli negoziali, non solo degli armamenti nucleari ma anche di quelli chimici e convenzionali.

Seconda. Le novità della proposta stessa, che risiedono essenzialmente nella riduzione di tutte le pregiudiziali che hanno finora ingombrato la trattativa. Anche quelle più motivate. Esempio la questione del conteggio dei missili francesi e inglesi, sui quali non solo l'Urss, ma larga parte dei governi e soprattutto delle forze politiche di sinistra europea (ivi compreso il Psi) hanno avanzato numerose obiezioni.

Terza. Con questa sua iniziativa Gorbaciov porta ad un punto avanzato di previsione la linea seguita - a partire dall'installazione degli SS 20 - nel precedente periodo brezneviano. I primi segni di questa rettificazione erano già evidenti con la breve leadership di Andropov. Ora si dispiegano, fino a prefigurare un'Europa che elimini l'intero contenuto degli euromissili, e in secondo momento può pervenire alla de-nuclearizzazione.

Quarta. L'iniziativa del leader sovietico si ispira ad una rivendicazione largamente diffusa non solo nei movimenti pacifisti: il ritorno della deterrenza nucleare alla sua soglia minima, strumento di difesa militare e non di attacco nucleare, come primo e obbligato passaggio per pervenire, più avanti, ad un disarmo atomico completo. Di qui la quinta ragione. Gorbaciov disinnescava il principale argomento (non vertizioso, ma che ha avuto una sua suggestione) sulle «guerre stellari», presentate, come è noto, come la via maestra per rendere inutili le armi nucleari. Se questo è il vero obiettivo perché propone Gorbaciov - a compiere un giro tanto lungo, passando per l'impetuosa spinta al riarmo che la Sdi provocò? L'argomento non è nuovo, ovviamente, ma ora viene sostanziato da piani operativi, iniziative politiche, linee negoziali. Sarà difficile sfuggirgli.

Se queste ragioni sono, come noi riteniamo, valide, il confronto, il dibattito e il negoziato sugli armamenti nucleari (e no) può giungere ad un punto di svolta. L'occasione è favorevole, le opportunità sono grandi e nessuno può lasciarle cadere. Non l'Europa che vi trova spazi per una sua iniziativa. Non i governi, tra cui quello italiano. Non i grandi movimenti per la pace che in questi anni hanno contribuito in modo decisivo all'apertura - necessaria e possibile - di una nuova fase, radicalmente diversa da quella del passato, della «condizione atomica» in cui vive l'umanità. Non la perenne, certo, i comunisti italiani che non hanno lesinato impegno e intelligenza nella battaglia per un diverso approccio al problema degli euromissili e degli armamenti nucleari.

L'iniziativa di Gorbaciov ha creato sorpresa a Washington. Nessuno si attendeva una mossa così rilevante in questo momento. Positivi comunque i primi commenti ufficiali anche se improntati a grande cautela. Il presidente Reagan ha parlato di «proposta costruttiva» ricordando che alcuni dei punti del piano Gorbaciov erano già stati avanzati dagli Usa negli anni scorsi. Analogo il giudizio del segretario di Stato Shultz il quale ha però aggiunto che il progetto sovietico contiene anche «trabocchetti» e «problemi». I primi giudizi americani, comunque, per quanto improntati a cautela, non sono improvvisati.

L'ambasciata sovietica aveva consegnato al Dipartimento di Stato una lettera di Gorbaciov alcune ore prima del suo discorso televisivo. Tra i primi commenti c'è anche da rilevare quello, diffuso, secondo cui ora gli Usa si troveranno a dover fronteggiare una crescente pressione internazionale perché vengano posti limiti alle «guerre stellari». A Mosca si mettono in evidenza le novità contenute nella piattaforma di Gorbaciov e cominciano dalla questione degli euromissili che gli osservatori interpretano come un ribaltamento della posizione sovietica degli anni scorsi.

CORRISPONDENZE DI ANIELLO COPPOLA E GIULIETTO CHIESA. LE REAZIONI NELLE CAPITALI OCCIDENTALI, A TOKIO E A PECHINO. LE PROPOSTE DI GORBACIOV PUNTO PER PUNTO ALLE PAGG. 2 E 3

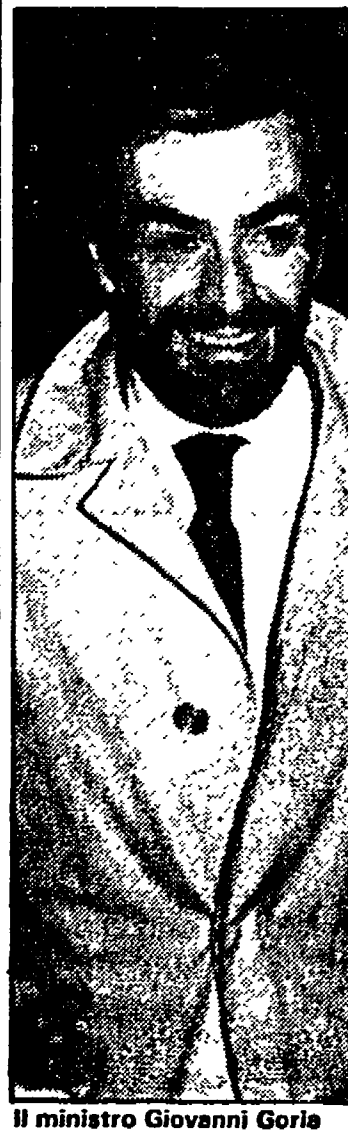
## Natta a Strasburgo propone un'iniziativa della Cee

Dal nostro inviato STRASBURGO — Il Pci propone una iniziativa della Comunità europea a Mosca e a Washington, un passo dell'Europa del Dodici presso i leaders delle due superpotenze per la riduzione degli armamenti. La richiesta è stata avanzata alla presidenza di turno della Cee, esercitata dai Paesi Bassi, dal segretario generale del Partito, Alessandro Natta, che ieri è

Intervenuto nel dibattito al Parlamento europeo. Un discorso pronunciato nel giorno stesso in cui, a Ginevra, riprendeva il negoziato diretto tra gli Usa e l'Urss e l'indomani della proposta di Gorbaciov per l'eliminazione totale delle armi nucleari nell'arco dei prossimi 15 anni. In un momento, insomma, in cui il dialogo Mosca-Washington sul disarmo appare in movimento e in cui

più che mai si fa urgente la necessità della presenza e dell'iniziativa dell'Europa. In che cosa potrebbe consistere il passo della Comunità a Washington e a Mosca? Forse nell'invio di una delegazione composta dai rappresentanti delle diverse istituzioni (Consiglio dei mi-

Paolo Soldini  
(Segue in ultima)



Il ministro Giovanni Goria

ROMA — La lira sull'orlo della svalutazione, il mercato dell'oro in piena febbre di rialzo in un mondo che dà per scontata una nuova svalutazione del dollaro. Il Tesoro italiano costretto a rialzare i tassi d'interesse e mettere un catenaccio all'exportazione di valuta. Questo il brusco innescato di una nuova crisi monetaria internazionale che nasce a freddo, dalla manovra promossa a Washington sotto l'incalzare del deficit estero ed interno. Dieci giorni di fughe di notizie smentite a mezza voce hanno convinto il mercato finanziario che sabato a Londra i Cinque grandi, dietro la mascheratura di una riduzione concordata dei tassi d'interesse, svaluteranno ulteriormente il dollaro in termini di yen e di marchi. In tal caso, lira, franco e marco, franco francese e altre valute europee non potranno seguire il marco e dovranno a loro volta svalutare. Questo lo scenario in cui trova spiegazione la cronaca della giornata.

E cominciata con una corsa ai metalli preziosi in Asia e culminata a Zurigo con l'oro a 370 dollari l'oncia. L'oro era partito da 346 dollari, il rialzo è attorno al 5%, ma è il

Renzo Stefanelli  
(Segue in ultima)

Allarme per la lira, il governo reagisce con una stretta

## Pericolo di svalutazione Decise misure d'emergenza

Aumento dei tassi d'interesse, limitazione del credito e delle esportazioni di valuta - Emorragia delle riserve valutarie - La corsa all'oro nell'attesa di un nuovo deprezzamento del dollaro - Dichiarazioni di Craxi e Reichlin

Per evitare la censura alla Falcucci

## Fiducia scontata Ma c'è una crisi strisciante Riesplode l'antagonismo tra la Dc e i socialisti

Craxi nega il diktat di De Mita ma il «Popolo» canta vittoria Martelli: «Un prezzo troppo alto» - Napolitano: il no del Pci

ROMA — Il governo ha strappato tersera alla Camera la fiducia sulla sua risoluzione che salva il ministro Falcucci da un'esplicita censura. I voti favorevoli sono stati 346, i contrari 231: il diktat democristiano a Craxi — o la fiducia o la delegazione — ha sortito il suo effetto. Ma la forzatura è pesante, e riconosciuta dalle stesse forze di maggioranza. I liberali, che hanno rifiutato di firmare la mozione presentata dagli altri quattro alleati l'anno alla fine votata (tranne tre deputati), ma dichiarando che si tratta soltanto di una «fiducia tecnica», per consentire cioè al governo di sopravvivere. Il socialista Martelli parla di «un prezzo un po' troppo alto» per il suo partito. E perfino il capogruppo democristiano Roggioni si è in sostanza rammaricato che il salvataggio della Falcucci da una mozione di censura abbia comportato la rinuncia a «quel largo consenso che ha fatto accompagnare l'elaborazione tecnica» del documento (il quale infatti recepisce le rettifiche, in punti importanti, alle circolari del ministro della Pubblica Istruzione).

Craxi, prima del voto, aveva cercato di giustificare la forzatura della fiducia invocando un «prezzo» di solidarietà che oggi vale per il ministro Falcucci e domani può valere per altri ministri. Ma il presidente dei deputati comunisti, Napolitano, gli ha potuto agevolmente replicare che era piuttosto la prova di «una maggioranza» un governo che non ha la forza né di censurare né di difendere un loro ministro.

Gli strascichi della vicenda sono comunque pesanti e, aggiunti a tutti gli altri motivi di frizione tra i «cinque», alimentavano ieri sera a Montecitorio quell'aria di crisi latente che si respira dai giorni dell'affare Lauro. Il «caso Falcucci» riporta anzitutto alla ribalta l'antagonismo Dc-Psi e reciproci sospetti. Ieri mattina, nel corso della sua visita a Vicenza, Craxi ha fatto ogni sforzo per smentire di aver posto la fiducia «obbedendo» al diktat di De Mita. «Ho letto sui giornali di messaggi guatemaltechi che a me per la verità non erano pervenuti», ha ironizzato il presidente del Consiglio riferendosi alla telefonata che lo stesso De Mita ha fatto ai suoi da Città del Guatemala (dove si trovava l'altro giorno): «Nessuno si è peritato di sentire la mia opinione, se avrei messo o no la questione di fiducia. Si vede che ci sarà stata una questione di fuso orario». Ma stamane il giornale della Dc rincarava la dose, rivendicando il «contributo decisivo per la continuità di un governo che avrebbe potuto essere travolto». Troppo, perfino a parere di Claudio Martelli.

All'Esecutivo del Psi, riunito ieri mattina, il vicesegretario ha tratto questo bilancio della battaglia attorno alla Falcucci: «Sono contrario a dare tutta la colpa a un ministro ma mi pare che

Nell'interno



## Venticinque anni fa il martirio di Lumumba

Venticinque anni fa il martirio dell'eroe congolese Patrice Lumumba, protagonista della lotta del suo paese contro il colonialismo vecchio e nuovo. L'uomo dell'unità nazionale, la sua vicenda umana e politica. L'assedio del Congo, il ruolo nefasto del paternalismo belga e le pesantissime responsabilità dell'allora segretario dell'Onu, Hammarskjöld. A PAG. 6

## Affare Westland Oggi si decide

L'assemblea degli azionisti decide oggi chi assumerà il controllo dell'industria elicotteristica inglese Westland. La cordata Sikorsky-Fiat non dovrebbe spuntarla: il consorzio europeo infatti pare disporre del 28% delle azioni. Mentre Londra ammette di aver fatto pressioni su Roma, una nota di Palazzo Chigi smentisce. A PAG. 4

## «Tricolore abbrunato finché c'è mafia»

«Il tricolore? Esponiamolo abbrunato, finché ci sarà mafia». Il filosofo Norberto Bobbio ha commentato così l'ordinanza del maxi-processo di Palermo. Un'antologia del documento giudiziario è stata pubblicata dagli Editori Riuniti. Alla presentazione del libro, Dalia Chiesa, Stajano e Rodotà parlano dei poteri occulti. A PAG. 5

## Tutti i preparativi per Pippo e Katia

Militello Val di Catania è in festa: domani si celebra il «matrimonio del secolo» fra Pippo Baudo e Katia Ricciarelli. Grandi preparativi in Comune e in paese: si aspettano almeno cinquemila auto. E i vigili urbani rischiano l'esaurimento nervoso. C'è un dubbio angosciante: e se domani piovesse? Intanto il Totip ha regalato agli sposi due cavalli. A PAG. 7

Esperienze, idee, segnalazioni dei lettori-utenti sul servizio pubblico

## «È il nostro tormento di ogni giorno» Sanità: tante telefonate al giornale

Hanno chiamato medici, infermieri, pazienti «maltrattati» e quasi tutti dicono: quello che conta è salvare la riforma, renderla concreta, riempirla di significati - I casi di Milano, Roma, Firenze e Salerno - Critiche e apprezzamenti

La nostra iniziativa — «Telefonateci i guasti della sanità» — ha già avuto un successo notevole e anche superiore alle nostre aspettative. Moltissimi cittadini ci hanno chiamato per segnalare episodi esemplari del cattivo funzionamento della sanità pubblica, per suggerire modifiche o rimedi, e anche per discutere con noi sui problemi della riforma, sugli atteggiamenti delle forze politiche, sulle stesse posizioni del Pci. Qualcuno ci ha anche chiamato per contestare lo spirito della nostra iniziativa, accusandoci di voler aprire una campagna contro

i medici. Naturalmente non è così: nessuna campagna contro nessuno, ma uno sforzo collettivo per conoscere meglio problemi assai gravi di un settore fondamentale della vita civile. Per questo abbiamo chiesto non solo agli utenti del servizio sanitario di chiamarci, ma anche ai medici, agli infermieri, agli amministratori. Sul giornale di oggi non possiamo riferire di tutte le telefonate ricevute. Ne abbiamo scelte alcune. Altre, ricevute ieri, le ripeteremo nei prossimi giorni assieme alle nuove chiamate che arriveranno. Ecco di seguito il resoconto di alcuni degli interventi di ieri.

PATRIZIA PATRACCHINI (Varese) — Nel luglio scorso, alla decima settimana di gravidanza, un mercoledì, ebbi delle perdite e andai all'ospedale di una cittadina vicino a Milano. Il medico di guardia al reparto di ostetricia mi fece ricoverare perché, disse, c'era una minaccia di aborto. Per tre giorni mi fecero delle analisi, e si arrivò così al sabato. Nella notte fra il sabato e la domenica ci fu l'aborto. Il giorno dopo mi sottoposero ad eco-

grafia che non registrò nulla, così almeno mi dissero. Il lunedì chiesi di parlare con il primario col quale riuscii ad avere un colloquio molto maritato la sera di quel giorno. L'indomani venni rimproverata da un assistente perché, disse, ero troppo impaziente. Io insistetti perché volevo sapere qualcosa e venni così messa in lista per il riaschlimento da fare il giovedì. Intanto mi sottoposero ad un'altra ecografia: non si capiva, mi venne detto, se avevo aborti-

to o meno, se c'era o meno una gravidanza extrauterina. C'era, però, un corpo oscuro: non si capiva se era una ciste ovarica o un fibroma. Il giovedì fecero il riaschlimento e dall'esame istologico risultò che non ero mai stata incinta. Le conclusioni erano incerte: gravidanza extrauterina sì, no, si tratta invero di una grossa ciste ovarica e probabilmente bisogna asportare un'ova-



## Filo diretto sui guasti della sanità

«Telefonateci i guasti della sanità». Prosegue il servizio dell'Unità che mette a disposizione di tutti i cittadini due numeri telefonici, uno a Roma (06/4951630) e uno a Milano (02/6420945) ai quali risponderà un redattore del giornale, incaricato di raccogliere i racconti di episodi e storie che riguardano il funzionamento del sistema sanitario e i suoi gravi problemi. Potete telefonare tutti i pomeriggi dalle 16 alle 19, darsi il vostro nome e cognome, la città, il numero di telefono (e prefisso) dal quale chiamate. Vi ritelefoneremo subito.

(Segue in ultima)

Verso il 17° Congresso: l'Emilia-Romagna

## Il dibattito dove il partito è più forte

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Un titolo recente dell'«Unità» ha irritato un po' alcuni compagni. Diceva, più o meno così: «La solita Bologna ha raggiunto il 100% del versamento». A non piacere è stato quel «solita», come se qui in Emilia il successo fosse un dato scontato e non faticato. Il bonario ed enfatico apprezzamento degli altri compagni è, forse, uno scotto lieve da pagare per un'organizzazione che schiera, in campo regionale, cifre tanto vistose: 1 milione e 347mila voti comunisti; 415.900 iscritti (di cui 166mila donne) distribuiti in circa 2mila sezioni; oltre 21 milioni di copie dell'«Unità» ven-

dute in capo a un anno. Ma è «scontato» che tanta forza, oggi, produca inevitabilmente tanta capacità di iniziativa politica, di massa e organizzativa? I compagni emiliani dicono di no. E, anzi, alla vigilia della partenza dei congressi spingono più l'acceleratore della analisi critica che il freno del soddisfacimento autocompiacimento. La riflessione si concentra su un punto essenziale: possibile conservare a un livello alto il carattere di massa del partito, in una realtà come questa in cui a una grande forza e a un forte radicamento sociale si accompagnano tendenze preoccupanti (insoddisfacciate pre-

senza dei giovani sino a 25 anni; forte militanza di operai e pensionati alla quale corrisponde però una stagnazione nel mondo della impresa, delle nuove professioni e dei ceti impiegatizi; fenomeni di sclerosi nella funzionalità e nella vita interna del partito). E ancora: è possibile mantenere il carattere di massa del partito in una situazione di crisi nazionale ed europea della partecipazione politica attraverso i partiti?

Sono interrogativi non da poco, che le Tesi pongono ripetutamente, insieme ad alcune risposte. E il partito emiliano, nell'avviarsi al congresso, sem-

bra sentire con uno scatto d'orgoglio il suo ruolo nazionale di laboratorio avanzato, e invece di nascondersi dietro le cifre con tanti zeri, ha il dovere di spulciare tra i dati negativi. Ha cominciato a farlo in questi giorni con un seminario regionale sui problemi del partito, con le sedute di tutti i federali che hanno convocato i congressi, con la discussione di un comitato regionale che ha impostato la 3ª assise regionale che si svolgerà alla fine di maggio. Ne è uscita una agenda di qui ai mesi estivi,

Vanja Ferretti  
(Segue in ultima)

TRIBUNA CONGRESSUALE A PAG. 9

A PAG. 5 IL RESOCONTO DELLA SEDUTA ALLA CAMERA